

Condividere

Mensile della Diocesi di Mazara del Vallo - n. 11 del 23 dicembre 2024

NATALE

Annuncio di pace in una terra in guerra

www.diocesimazara.eu
condividere@diocesimazara.it



> Servizi alle pagine 4,5,6 e 7

Nella foto: Betlemme, icona nella Basilica della Natività

Natale di gioia condivisa. All'inizio dell'Anno Santo

> MONSIGNOR ANGELO GIURDANELLA

Il Natale porta con sé un rinnovato annuncio di gioia, che quest'anno diventa particolarmente significativo perché inizia il Giubileo, che sarà «un'intensa esperienza di grazia e di speranza» (Papa Francesco). La gioia del Natale si incontra con le nostre attese più profonde che, se «ascoltate», ci rendono cercatori di speranza, ascoltatori attenti della Parola, compagni di viaggio delle donne e degli uomini tutti. Nel primo Natale tutti si misero in cammino, dai pastori ai Magi. Se anche noi ci mettiamo in cammino, scopriremo che Dio ci ha preceduti, si è messo Lui per primo in cammino verso di noi. Ed ecco che la nostra meta diventa, non un luogo, ma una relazione viva con un Dio che nel piccolo rivela la grandezza di un Amore smisurato, che salva, che raduna, che ci fa ritornare al cuore; un cuore come quello di Maria, che sa dire il suo sì alla Parola e mettere insieme i fatti

collegandoli dentro di sé. Un cuore come quello di Giuseppe che sa attraversare dubbi e scioglierli nella fiducia, diventando custode discreto e coraggioso. C'è uno stacco da fare per rendere libero il nostro cuore da ogni idolatria: del potere, delle mafie, del piacere, del denaro, dei social, che diventano asservimento, invidia, istupidimento dell'intelligenza e del cuore, pettegolezzo, volgarità, conformismo. C'è da ritrovare quella sobrietà che sa unire la gioia dell'incontro e della mensa con l'attenzione alla sofferenza del fratello e alla cura della Casa comune, che ha bisogno sempre più di un «consumo critico» e di scelte etiche e stili di vita consapevoli. Per acquisire questo stile di vita bisogna lavorare con professionalità e impegno, pagare le tasse, rispettare l'altro, rispettare la legalità, ma anche rendersi conto che il nostro benessere eccessivo è frutto di tanti squilibri sociali tra Sud e Nord della terra

da riparare attraverso forme di solidarietà con i più poveri del territorio e del mondo. Siamo chiamati, perciò, a «essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio» (Papa Francesco). Dai piccoli agli anziani, dagli ammalati ai migranti, dai disoccupati ai carcerati, dalle famiglie ai giovani, tutti devono essere pensati, abbracciati, raggiunti dai segni del nostro affetto e aiutati concretamente a sperare. E allora aiutiamo tutti a coinvolgersi in questo dinamismo virtuoso di sentimenti con cui possiamo consegnarci nelle braccia di Dio, in una relazione di amore forte e generativo! Buon Natale, buon Anno santo, carissima Chiesa di Mazara del Vallo e carissimi donne e uomini di questo territorio amati da Dio e anche, permettetemi di dirvelo con umiltà e sincerità, dal vostro Vescovo in cammino con voi come fratello e come padre per grazia di Dio!

LA NOSTRA META RELAZIONE VIVA CON UN DIO CHE NEL PICCOLO RIVELA LA GRANDEZZA DELL'AMORE

**CHE IMPORTANZA DAI
A CHI AIUTA LE PERSONE
A IMPARARE UN MESTIERE?**

La Chiesa Cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te.
Offre percorsi formativi per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro.

**CHIESA
CATTOLICA
ITALIANA**
NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.

PUBBLICITÀ

Giubileo 2025.

Un anno di riconciliazione e di grazia

> A CURA DELLA REDAZIONE

I 24 dicembre il Santo Padre aprirà la Porta Santa a San Pietro, primo grande appuntamento che darà il via al Giubileo ordinario del 2025, annunciato da Papa Francesco il 9 maggio scorso con la bolla di indizione *Spes non confundit*. Una «speciale occasione di rinnovamento personale e di arricchimento spirituale in unione con tutta la Chiesa. L'eloquente simbolo della Porta Santa, attraversata dai fedeli a Roma - ha detto il Pontefice ricevendo in udienza i giovani del Movimento internazionale di studenti cattolici - ci ricorda che noi siamo tutti pellegrini, tutti in cammino, chiamati insieme a un'unione più profonda col Signore Gesù e alla disponibilità alla forza della sua grazia, che trasforma la nostra vita e il mondo in cui viviamo». Dopo la Porta Santa della Basilica di San Pietro la domenica successiva, il 29 dicembre, Papa Francesco aprirà la Porta Santa di San Giovanni in Laterano. Il 1° gennaio 2025 verrà aperta la Porta Santa della Basilica papale di Santa Maria Maggiore. Infine, domenica 5 gennaio sarà aperta la Porta Santa della Basilica papale di San Paolo fuori le Mura. In Diocesi il Vescovo monsignor Angelo Giurdanella aprirà la Porta Santa in Cattedrale domenica 29 di-

cembre, ore 18. Con l'apertura della Porta comincerà un anno giubilare ricco di appuntamenti, la maggior parte dei quali già fissati. A Roma sono attesi circa 32 milioni di pellegrini. Ad aprire il cammino sarà il Giubileo della comunicazione, dal 24 al 26 gennaio, durante il quale sono previsti diversi momenti di confronto e di spiritualità, e la partecipazione alla messa celebrata da Papa Francesco. Momenti e celebrazioni che caratterizzeranno tutti gli appuntamenti in programma nel corso dell'Anno Santo. A febbraio si terrà il Giubileo delle Forze Armate, quello degli artisti, e, a fine mese, quello dei diaconi. Nel mese di marzo in calendario un appuntamento per il mondo del volontariato e il Giubileo dei Missionari della Misericordia. A seguire, ad aprile, l'Anno Santo per i malati e il mondo della Sanità, il Giubileo degli adolescenti, e il Giubileo delle persone con disabilità. Dal 1° al 4 maggio è in programma il Giubileo dei lavoratori e, a seguire, quello degli imprenditori; il 10 e l'11 maggio l'incontro con le bande musicali; dal 12 al 14 maggio il Giubileo delle Chiese orientali; dal 16 al 18 maggio il Giubileo delle Confraternite; appuntamento conclusivo di maggio è quello con le famiglie, i bambini e i nonni (30 maggio-1° giugno). A giugno è

in programma il Giubileo dei movimenti, delle associazioni e delle nuove comunità (7-8 giugno). In calendario anche il Giubileo della Santa Sede (9 giugno) e quello degli sportivi (14-15 giugno). Dal 20 al 22 giugno si terrà il Giubileo dei governanti; il 23-24 giugno il Giubileo dei seminaristi; il 25 giugno ci sarà il Giubileo dei Vescovi; e a seguire quello dei sacerdoti (25-27 giugno). A luglio per i missionari digitali e *influencer* cattolici (il 28-29); mentre dal 28 luglio al 3 agosto si ritroveranno a Roma i giovani per un grande evento giubilare. A settembre, il 15, in calendario il Giubileo della Consolazione; il 20 settembre il Giubileo degli operatori di giustizia; dal 26 al 28 l'incontro con i catechisti. Nel mese di ottobre è previsto il Giubileo del mondo missionario e dei migranti (4-5 ottobre); a seguire l'incontro per il Giubileo della vita consacrata (8-9 ottobre) e quello della spiritualità mariana (11-12 ottobre). Poi, dal 31 ottobre al 2 novembre è in programma il Giubileo del mondo educativo, il Giubileo dei poveri (il 16 novembre) e il Giubileo dei cori e delle corali (22-23 novembre). L'ultimo appuntamento in calendario è, al momento, quello con i detenuti che saranno a San Pietro il 14 dicembre.

IN DIOCESI L'APERTURA DELLA PORTA IN CATTEDRALE DOMENICA 29 DICEMBRE



PUBBLICITÀ

Il racconto.

«Così accogliamo adolescenti e giovani in Terra Santa»

> FRA BADIE ELIAS OFM*

Ogni giorno il mio programma è differente, certamente non è monotono. Dal convento di Haifa dove vivo assieme al confratello Osama, quotidianamente visito le scuole della Custodia di Terra Santa in Galilea, di cui sono il coordinatore e di alcune anche il direttore, in particolare quella di Nazareth, una delle più grandi scuole cristiane di Terra Santa e quella di Acco, sulla costa mediterranea, fino ad arrivare a quella di Kfar Cana nel confine tra Libano e Siria. Certe cose non te le insegna nessuno e devi essere capace di cercare, nella fede e nelle amicizie, le risposte che servono a portare avanti la missione anche in momenti difficili come la guerra, o

meglio le guerre. Sì, perché ormai da più di un anno il nostro Paese è in guerra, e per noi la situazione è molto complicata. Come arabi cristiani, cittadini di Israele, viviamo

I cristiani israeliani ma arabo-palestinesi per cultura

il dramma della doppia appartenenza, da un lato quella politica, perché noi siamo cittadini israeliani, ma siamo anche di cultura araba palestinese e siamo legati ai due popoli. Essere educatori in un contesto così complicato significa trovare sempre le parole giuste e il giusto equilibrio per educare i no-



stri giovani alla pace e alla convivenza, esprimendo i nostri valori cristiani di rifiuto totale a ogni forma di violenza. Lo spostamento del conflitto sul fronte libanese ha messo le nostre scuole a dura prova. Non tutte le nostre strutture scolastiche hanno le aule di protezione anti-missile e per molte settimane gli studenti hanno studiato a distanza da casa. Poi anche durante il conflitto siamo riusciti a fare dei lavori di adeguamento e abbiamo riportato in classe gli studenti delle scuole elementari di Haifa e Nazareth. Ma tremano le gambe ogni volta che suona l'allarme antimissile e tutti in pochi secondi si devono spostare nelle zone di protezione. Quella della

EDUCARE SOTTO IL RISCHIO DELL'ALLARME ANTIMISSILE

LA DONAZIONE AL CAV.

Dal catechismo l'aiuto per i più piccoli

“Sta nascendo un bambino” è il titolo del progetto che ha visto protagonisti le famiglie e i ragazzi che frequentano il catechismo presso la parrocchia Santa Maria di Gesù di Mazara del Vallo (parroco don Giuseppe Lupo). In questo tempo di Avvento il gruppo di catechisti ha promosso il progetto che, di fatto, mette in pratica i messaggi del Vangelo: «Ero nudo e mi avete vestito», «Ero affa-

mato e mi avete dato da mangiare». In ogni settimana di Avvento sono state organizzate delle raccolte mirate per sostenere il centro CAV (Centro aiuto alla vita) di Mazara del Vallo. E la generosità delle famiglie è stata straordinaria: pannolini, prodotti per l'igiene intima, vestitini, fazzoletti imbevuti, omogenizzati. Domenica 22 dicembre tutti i prodotti sono stati donati al CAV di Mazara del Vallo.





guerra è una situazione molto difficile che si aggiunge alle sfide quotidiane come l'integrazione e il dialogo tra culture e religioni diverse, ma anche la lotta alla criminalità. Eppure, nonostante le difficoltà, ogni giorno siamo chiamati a guardare oltre, cercare le risposte e immaginare un orizzonte di speranza a volte difficile da vedere. Le domande di un bambino su perché gli uomini si fanno la guerra, vedere il lavoro silenzioso

di amici ebrei cristiani e musulmani, israeliani e palestinesi che, senza guardare alle notizie, continuano a dare prova di un'umanità che ancora vuole dare speranza, danno risposta ai momenti difficili. Certamente quello che stiamo vivendo è un momento difficile, ma come frati francescani siamo presenti in Terra Santa da oltre ottocento anni e in momenti complicati come questo siamo sempre rimasti a fianco delle popolazioni insi-

stendo con l'educazione dei più piccoli e dei giovani. I nostri giovani hanno desiderio di vita, di normalità e soprattutto di pace, e noi dobbiamo essere pronti ad accoglierli nella vita e accompagnarli nella fede a essere uomini e donne di pace protagonisti del loro futuro, di cui la nostra società ha molto bisogno.

** Direttore delle scuole di Terra Santa in Galilea*

IMMAGINARE UN ORIZZONTE DI SPERANZA, OLTRE LA GUERRA

IN CATTEDRALE. I presepi itineranti allestiti da scuole e associazioni

In Cattedrale a Mazara del Vallo la 9ª edizione dei presepi itineranti preparati dagli istituti scolastici della città, da associazioni cittadine e dalla Fondazione San Vito Onlus (braccio operativo della Caritas diocesana). Tra i presepi particolari c'è quello realizzato con la pasta, a cura del gruppo di preghiera "Madre Teresa di Calcutta". Originale quello allestito dagli operatori della Fondazione San Vito Onlus: tre pannelli dove, tramite la tecnica del contrasto bianco/nero, è stata disegnata la Natività. Le visite si potranno effettuare dal 16 al 20 dicembre (ore 10-12, 18-20), dal 27 al 29 dicembre (stessi orari), dal 2 al 4 gennaio (stessi orari). Nell'ambito dell'iniziativa organizzata dalla Cattedrale il 27 dicembre e il 3 gennaio 2025, "Cattedrale segreta", visita della Cattedrale guidata

da Danilo Di Maria con gli alunni del Liceo "Adria-Ballatore", alla scoperta di alcuni luoghi inediti (orari: 19; 19,30; 20; 20,30; 21; 21,30). Sabato 28 dicembre, ore 21, concerto "Sulle note del Natale". Questi gli istituti e le associazioni che partecipano all'iniziativa "presepi itineranti": Istituto "Borsellino-Ajello", istituto "Boscarino-Castiglione", istituto "Grassa-Quinci", istituto "Pirandello-Bonsignore", Liceo artistico "don G. Morello", Licei "Adria-Ballatore", istituto "Ferrara", istituto "D'Altavilla", scuola infanzia "Grillo parlante", Euroform, istituto "Montale", Amc, Uciim, MpV, associazione "Fede e luce", associazione "Alchimie", casa Orchidea, Fidapa, Unitalsi, Pro Loco, ACR, gruppo catechisti, gruppo "Madre Teresa", Fondazione "San Vito Onlus", Rosa Signorello, Violet.



Il tempo dei regali. L'attesa diventa desiderio, così il dono si realizza in pienezza



> ANNALISA GALLO

In un tempo in cui i bambini hanno tutto, in cui i loro desideri vengono esauditi ancora prima che siano espressi, è possibile che vi sia ancora la genuina trepidazione nell'attesa di un dono per il Natale? I bambini con la loro immediata spontaneità amano sognare e spesso gli adulti pensano che esaudendo i loro sogni con giochi od oggetti possano rimediare alla mancanza di tempo che non dedichiamo a loro. In verità il dono più atteso dai bambini è il tempo. Hanno voglia di fare insieme piuttosto che avere, sognano di avere una mamma o un papà che mettano tutto da parte e si soggano a terra a giocare con loro. Il dono che più attendono i bimbi è il tempo che un adulto dedica loro, anche semplicemente leggendo un racconto. Tantissimi bambini fremono nel venire nella biblioteca dei bambini "L'isola che non c'è" perché sanno che lì troveranno qualcuno che si metterà loro ac-

canto, dando loro tutta l'attenzione che desiderano, accoccolandosi sui cuscini per leggere una storia lunga o breve che sia. Appena arrivati in biblioteca sono curiosi, vogliono sapere cosa verrà letto, parlottando fra di loro provano a immaginare quale sarà l'attività o il gioco che seguirà il racconto. L'attesa diventa condivisione, sogno fantastico, gioia. Uno dei momenti più belli

Il dono più atteso dai bambini è il tempo

è quando un bimbo riesce a portare con sé la mamma o il papà e insieme leggono un libro... i loro occhi sprigionano una luce particolarmente luminosa. Ogni volta che un bambino si reca in biblioteca sa che la sua attesa avrà la sua realizzazione in un "viaggio della fantasia" in cui le parole e i dise-

gni prendono forma attraverso la voce di chi è lì per loro, e questo li riempie di gioia. Ma anche per chi dona la propria voce per il racconto c'è una attesa. E già giorni prima "la voce" incomincia a prepararsi scegliendo il racconto più adatto, la storia fantastica, provando un gioco, inventando un'attività laboratoriale a misura dei piccoli lettori, caricando il tempo di emozioni e aspettative. E poi le domande dell'ultimo momento. Verranno oggi? Saranno pochi, tanti? Piacerà la storia scelta? Saranno felici? Attendere diventa così desiderare. Desiderare di vivere l'esperienza magica del racconto da ascoltare, della storia da narrare, stando insieme. E ogni volta che questi due desideri si incontrano il dono si realizza in pienezza. Perché come dice Maria Petrisi: «Ognuno ha una favola dentro, che non riesce a leggere da solo. Ha bisogno di qualcuno che, con la meraviglia e l'incanto degli occhi, la legga e gliela racconti».

TANTI BAMBINI FREQUENTANO LA BIBLIOTECA PER I PIÙ PICCOLI AL SEMINARIO VESCOVILE

La riflessione.

I luoghi di guerra e degli orrori di Assad, il Natale speranza per la Siria

> RICCARDO CRISTIANO

La più antica rappresentazione della nascita di Cristo si trova a Roma: risale al III secolo ed è conservata nelle catacombe di Priscilla. Visitandola, pochi giorni fa, ho immaginato un presepio, o natività, posta davanti al penitenziario di massima sicurezza siriano, a Saydanaya. Questa località è stata uno dei luoghi più antichi di pellegrinaggio cristiano dai primi secoli della nostra era, secondo soltanto a Gerusalemme e Betlemme. Costruito nel VI secolo, il locale convento ospita un'icona della Vergine Maria attribuita a San Luca. È stato così fino al secolo scorso, quando il regime degli Assad vi ha costruito un gigantesco luogo di tortura e sevizie, il più grave oltraggio verso tutto il cristianesimo, non solo mediorientale. Cosa ci fosse dentro quel mostro di distruzione dell'uomo da mezzo secolo lo abbiamo visto solo ora. Da quel penitenziario, per anni, sono partite colonne di camion con celle frigorifere che hanno riempito negli spazi desertici un numero ancora non definito di fosse comuni scavate prima soltanto a un metro di profondità, poi, per i vari problemi che si possono immaginare, a tre metri. Una di esse conterebbe 150mila corpi, forse 200mila, gettati dentro dopo aver atteso il tempo necessario perché i corpi si scollassero l'uno dall'altro, erano troppi in ciascuna cella frigorifera. Quello che ho preso a immaginare alle catacombe di Priscilla è più una natività che un presepio, c'è solo la Sacra Famiglia, ma Maria e Giuseppe guardano lontano, verso l'orizzonte. Nessuno sa quante altre fosse comuni ci siano nel sud della



Siria, nei pressi di Daraa, o più a occidente, nella Valle dell'Oronte, verso il Libano: i luoghi più noti di carneficine efferate seguite al 2011 e an-

Le fosse comuni scavate per accogliere i corpi

cora non esplorate. È lecito temere che i numeri siano simili. Che comunque le cose stiano così è sicuro; in particolare per quelle che si trovano ancora non identificate nella Valle dell'Oronte abbiamo la preziosa testimonianza di padre Paolo Dall'Oglio, che le ha viste appena scavate quando si recò nei pressi di Homs per chiedere e ottenere il rilascio di alcuni cristiani presi in ostaggio da un gruppo armato. Parlò dell'al di là

con uno degli armati, che gli disse: «Tu mi sei entrato nel cuore». La prima volta che rientrò da clandestino in Siria, diversi mesi prima del sequestro, lo fece perché voleva andare a pregare su quelle fosse comuni. Il presepio che ho immaginato rappresenterebbe quella preghiera non più possibile, ma desiderata tanto fortemente quanto solitariamente, durante il breve ma febbrile esilio dalla sua Siria. Ma perché ho immaginato la natività e non una croce? Forse ho sentito che è dal contatto fisico con la verità, con gli ambienti terrificanti di questo immane dolore, che potrà nascere la nuova Siria. Così nell'aprirsi delle porte dell'inferno fatto dall'uomo ho visto la vera speranza, la natività è lì, come l'antica icona. E mi sono convinto che l'altra Saydanya deve restare lì, vuota.

GLI UOMINI HANNO APERTO LE PORTE DELL'INFERNO, DELLA PRIGIONE DI SAYDANAYA

Nuovo presbitero. «Trasmettere agli altri il mio amore per Dio»

> DON FRANCESCO INGRANDE

Manca davvero poco alla mia ordinazione presbiterale e certamente c'è l'ansia dell'attesa mista a un'emozione molto forte. Per me, ovviamente, è il raggiungimento di un traguardo tanto sperato e atteso e lo sto accogliendo con enorme felicità. Portare il Vangelo in qualsiasi angolo del mondo è il nostro compito, ma quest'azione ha un peso molto importante e implica quindi delle difficoltà. La mia speranza e il mio obiettivo sono quelli di trasmettere agli altri lo stesso amore che io ho per Dio. Per questo ci sono varie forme. Sicuramente il mio essere giovane e quindi di una generazione diversa rispetto a quella di qualche confratello mi consente di trasmettere questo amore in maniera giovanile senza usare termini filosofici o

parole clericali. Un linguaggio semplice che possa essere alla portata di tutti. Per fare un esempio televisivo, tra don Camillo e don Matteo, preferisco sentirmi più don Matteo. Di conseguenza è così anche il mio modo di essere nella vita di tutti i giorni: semplice. È questa la mia arma nell'evangelizzazione. Da 20 anni Mazara del Vallo non esprimeva un sacerdote a motivo di un certo allontanamento del popolo dalla Chiesa ma anche per la paura ad avvicinarsi alla fede per il semplice fatto di sapere che qualcuno fuori è pronto a giudicarti. La società ormai scristianizzata influisce sul ragazzo che magari vorrebbe avvicinarsi a Cristo, ma gli viene a mancare il coraggio. Con la chiamata Dio ha permesso di scoprire il bello che c'era dentro di me. La sua vicinanza mi ha completamente

cambiato e mi ha reso felice. Magari ero ribelle perché forse io non mi capivo bene, non riuscivo a volermi bene e reagivo con il fatto che ero irrequieto. Con questa occasione vorrei dire grazie a mia mamma e mio papà che sempre mi hanno accompagnato nel mio cammino e quando ho detto di voler entrare in Seminario mi hanno semplicemente chiesto: «sei felice?». A quella domanda ho risposto sì e da allora mi hanno sempre sostenuto. Una parola biblica che mi accompagna sin dall'inizio del mio cammino vocazionale è quella di *Siracide* 2,116 dove si legge, tra l'altro: «L'oro si forgia col fuoco». Io sono di Cristo ed egli rappresenta per me tutto. So che la mia vita non è stata e non sarà facile, ma affronterò ogni cosa, amando Cristo sempre di più.



L'ORDINAZIONE PRESBITERALE AVRÀ LUOGO IL 6 GENNAIO 2025 IN CATTEDRALE

BIANCHI

*Distillatori in Sicilia
dal 1950*

Lungomare Mediterraneo, 31 - Marsala (TP)
Tel. : +39 0923 951288 - www.distilleriabianchi.it

PUBBLICITÀ

Santa Lucia, Castelvetroano. Un anno con i Piccoli Frati e le Suore

> ROSY COSTA



È già passato un anno da quando i Piccoli Frati e le Piccole Suore di Gesù e Maria sono arrivati nella nostra parrocchia. Lo scorso anno per mesi si raccontava di questa nuova realtà che avremmo vissuto, sentivamo nomi strani come frà Volantino, Piccoli frati, Piccole suore, ma non avevamo nessuna certezza. Chi li conosceva raccontava dei loro viaggi a piedi e con autostop, così, ironizzando, ci raccontavamo che la strada da Noto (dove c'è la Casa generalizia) era tanta. Poi, un sabato pomeriggio, il 15 dicembre 2023, entrando in parrocchia, oltre che alla solita calda luce del sole di dicembre abbiamo visto tanti abiti tutti dello stesso colore, abiti lunghi, crocifissi appesi ai loro fianchi e tanti veli sui volti di donne con il sorriso meraviglioso. "Shalom, pace e bene", è stato il loro saluto con tanti abbracci e baci. Ognuno di loro si presentava a noi: frà Francesco, suor Veronica, suor Teresa, frà Volantino, frà Giuseppe. In tutto ciò non capivamo chi fosse il nostro parroco, in quanti sarebbero venuti a vivere in parrocchia, vedevamo soltanto tanta gioia. Passo dopo passo, abbiamo iniziato a capire. Oggi abbiamo delle pre-

senze fisse in parrocchia, che sono il parroco frà Giuseppe e frà Francesco, vicario parrocchiale, che ci guidano nel nostro cammino di fede ma anche nell'amministrazione della parrocchia, mentre le suore, che vivono a Gibellina, spesso vengono a dare una mano alla Caritas o al catechismo. Con la loro presenza la parrocchia Santa Lucia è diventata casa di formazione per le vocazioni. E così

La parrocchia casa di formazione vocazionale

si incontrano nuovi volti. Frà Martino che ha da poco fatto la vestizione, è un'altra presenza costante; poi i Piccoli Frati frà Gabriel e frà Emanuel, studenti presso la Facoltà Teologica di Palermo che tornano il fine settimana; loro con la loro giovane età sono per noi i fratellini diventati amici dei nostri giovani Colibrì. In questo anno tanto è stato fatto per riavviare alcune attività che dopo il Covid facevano fatica a ripartire: il carnevale, il Grest, e tanto altro. Per i primi mesi frà Giuseppe e frà Francesco hanno solamente os-

servato noi parrocchiani e i servizi che curavamo; il loro è stato un attento discernimento, per poter iniziare a settembre un nuovo anno pastorale con la loro impronta. Negli ultimi 4 anni, dopo la morte di don Baldassare Meli, la nostra parrocchia ha subito diversi cambiamenti, due meravigliosi amministratori (don Giocchino Arena e don Giacomo Putaggio) ci hanno accompagnati in un periodo che definiamo di lutto. Sapevamo che il loro era solo un passaggio, e che la nostra parrocchia aveva bisogno di una stabilità. Abbiamo pregato tanto il buon Dio e santa Lucia e oggi possiamo dire di essere stati ascoltati. A volte i cambiamenti, però, fanno paura, o semplicemente fanno fatica a essere accettati, soprattutto dopo 17 anni di una stabilità che era per noi forte e solida. Oggi come comunità continuiamo ad affidarci allo Spirito Santo, che mai ha abbandonato la nostra parrocchia, confidando nell'unica Parola che è quella di Dio. Auguriamo ai nostri frati di illuminarci con il loro carisma e il loro sapere, a frà Giuseppe e a frà Francesco di essere per noi sagge guide e attenti maestri nell'insegnamento della fede.

SONO STATE RIAVViate ALCUNE ATTIVITÀ CHE DOPO IL COVID STENTAVANO A RIPARTIRE



Il Comune di Campobello di Mazara è in dissesto

Il Consiglio comunale di Campobello di Mazara ha votato il dissesto finanziario del Comune. L'ultimo atto di un lungo periodo che ha visto l'ente sotto controllo da parte della Corte dei Conti durato anni e culminato ora con la dichiarazione del dissesto. Di fondo le criticità finanziarie dell'ente che la Corte dei Conti ha evidenziato chiaramente. Era stato il Consiglio comunale nel giugno 2023 ad approvare un piano di riequilibrio pluriennale; ma la Corte, nel settembre di quest'anno, ha chiesto chiarimenti con contraddittorio al Comune, con una relazione di

quasi 100 pagine firmate dal magistrato istruttore che ha rilevato «incongruenze ed errori nella ricostruzione della massa passiva quantificata dall'ente in sede di redazione del Piano di riequilibrio». Il magistrato ha, altresì, accertato l'impossibilità di utilizzare il fondo di rotazione (di cui all'art. 243 ter), per la copertura di disavanzi e debiti fuori bilancio in seguito alla sentenza della Corte Costituzionale n. 224 del 2023. Una situazione finanziaria critica quella dell'ente che è arrivata ora all'epilogo del dissesto in seguito a una serie di cause.

PARTANNA. Beni sequestrati a Rosario Scalia

Imilitari del Nucleo investigativo del Comando Provinciale Carabinieri di Trapani hanno dato esecuzione al decreto di confisca di beni, emesso dal Tribunale di Trapani – sezione misure di prevenzione, nei confronti di Rosario Scalia, 49enne di Partanna. Il provvedimento consiste nella confisca di beni per equivalente fino a € 180.000 e nello specifico beni immobili, terreni, beni aziendali, conti correnti e depositi a risparmio. Le risultanze investigative scaturiscono in ordine alla spequazione fra beni posseduti e reddito dichiarato da Scalia, già condannato alla pena di anni 20 di reclusione (sentenza confermata in appello) per concorso nell'omicidio di Lombardo Salvatore (commesso a Partanna il 21.05.2009).

MAZARA DEL VALLO. I diversamente abili e il progetto di orticoltura *ability*

Si trova nel pieno della sua attività il progetto di orticoltura *ability* "I semi dell'inclusione" che sta conducendo la sezione Uildm di Mazara del Vallo. Il progetto è stato avviato il 1° giugno e intende favorire l'inclusione sociale dei giovani disabili accolti nel centro diurno socio-riabilitativo di Mazara del Vallo, ampliando così le opportunità di apertura del centro verso l'esterno, grazie alla realizzazione di una nuova attività dedicata alla realizzazione di orti e relativa produzione.



**CI SONO POSTI
CHE NON
APPARTENGONO
A NESSUNO
PERCHÉ
SONO DI TUTTI.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune; dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è Uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti. Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alla nostra comunità. **Vai su unitinel dono.it e scopri come fare.**

DONA ANCH' E CON
Versamento sull'conto corrente postale 50803009
Conto di credito e risparmio al numero Verde 800 925000

#UNITI POSSIAMO



PUBBLICITÀ

Un pranzo offerto da alcune aziende del territorio e condiviso tra il Vescovo, i detenuti e i volontari del progetto "Prossimi Caritas". È stato organizzato il 12 dicembre scorso presso la casa circondariale di Castelvetro dove, come di consueto ogni anno, si celebra la santa messa di Natale. Il Vescovo monsignor Angelo Giurdanella ha celebrato la santa messa, con la partecipazione dei detenuti, di tutto il personale dell'istituto penitenziario, del direttore Giulia Bruno, del comandante della Polizia penitenziaria Giulia Petralia, del cappellano don Vincenzo Aloisi, del direttore della Caritas diocesana Girolamo Errante Parrino, dei volontari animatori della Cappellania, suor Cinzia Grisafi, Valeria Firenze e Antonino Ditta, i volontari della Fraternità Betlemme di Efrata. Per i detenuti la Diocesi, tramite i fondi 8xmille, ha donato al carcere un tavolo da ping-pong. «Un grazie particolare va al Lions Club di Castelvetro e a tante altre persone per la loro generosità, sensibilità e premura, perché hanno consentito ai detenuti e ai loro familiari di avere un Natale più umano e pieno di doni e di prossimità», ha detto il cappellano don Vincenzo Aloisi.



Il pranzo in carcere. Il Vescovo incontra i fratelli detenuti

> I NOSTRI CANALI SOCIAL



MARSALA.

Buoni spesa distribuiti
a 400 famiglie bisognose

L'Opera di religione "Monsignor Gioacchino Di Leo", con la collaborazione della Diocesi, del Comune di Marsala e delle Caritas parrocchiali della città, ha distribuito 400 buoni spesa dal valore di 30 euro ad altrettanti famiglie bisognose con minori. Insieme al buono spesa è stato consegnato un pannello e un pacchetto di cioccolattini. Un piccolo segno di sostegno alle famiglie alle quali l'Opera di religione da una mano tutto l'anno. «Il Natale del Signore ci ricorda che ogni persona è importante e che le opere di amore e condivisione sono l'espressione più vera di chi accoglie Gesù e dell'essere umani, dice don Francesco Fiorino che guida l'Opera di religione.

IL SIMBOLO DI UMANITÀ.

In pellegrinaggio il frammento del barcone

La notte tra il 25 e 26 febbraio 2023 un'imbarcazione partita dalla Turchia, con a bordo circa 180 persone migranti, naufragò a poche decine di metri dalla costa di Steccato di Cutro, in provincia di Crotone (Calabria). Ci furono 94 morti di cui 35 erano bambini. Nell'aprile dello stesso anno la Bottega Solidale di Carcare, in Valbormida (Savona), è riuscita ad avere un frammento del legno di quell'imbarcazione a cui è stato dato il nome KR46MΘ (Crotone, quarantaseiesima vittima, maschio sotto il primo anno di età) ed è diventato il simbolo che parla di umanità negata, di sofferenza ma anche di un atto di amore verso chi ha vissuto quella tragedia. In questi giorni e fino al 10 gennaio quel frammento-simbolo di legno girerà nella Diocesi di Mazara del Vallo come testimonianza di un messaggio di accoglienza e di presenza contro l'indifferenza e la violenza che sono costantemente in atto verso persone più fragili, in fuga da contesti di morte. «Il grazie va alla professoressa Stefania Valerio dell'Istituto "Borsellino-Ajello" di Mazara del Vallo che l'ha chiesta – spiega suor Alessandra Martin, direttrice dell'Ufficio diocesano per le migrazioni e la mobilità umana – ora come Ufficio la stiamo portando in pellegrinaggio nei paesi della Diocesi».

Condividere, anno XXII,
n. 11 del 23 dicembre
2024

Mensile
della Diocesi
di Mazara del Vallo

Registrazione Tribunale
di Marsala n. 140/7-2003

Editore
Associazione "Orizzonti Mediterranei"
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale
mons. Angelo Giurdanella

Direttore responsabile
Max Firrieri

Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 0923.902737
condividere@diocesimazara.it

Hanno collaborato
fra Badie Elias ofm, Rosy Costa, Riccardo Cristiano, Annalisa Gallo, don Francesco Ingrande.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 23 dicembre 2024. È vietata la riproduzione integrale o parziale senza espressa autorizzazione del direttore.

Periodico associato alla:

Fisc
Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

La storia. L'aiuto del GAL per il ristorante, Filippo Bonino corona il sogno

> A CURA DELLA REDAZIONE



Il suo esempio è quello di emigrazione al contrario, lossia dal Nord Italia in Sicilia, per rinsaldare quelle radici nei luoghi dove è nato e cresciuto. Eppure il suo diploma di chef conseguito all'Istituto alberghiero "Virgilio Titone" di Castelvetro gli avrebbe dato tante opportunità di lavoro all'estero con un buon stipendio. Ma Filippo Bonino, 27 anni, ha scelto di tornare a Gibellina (Trapani), sua città d'origine che, proprio qualche settimana addietro, è stata nominata capitale italiana dell'arte contemporanea, per far nascere un suo ristorante. «Un sogno che ho avuto sin da quando mi sono diplomato – racconta – ma non avevo l'opportunità finanziaria di realizzarlo». Per questo per alcuni anni è dovuto «emigrare» da chef prima a New York poi Milano e Rimini. È stato grazie all'aiuto del Gal "Valle del Belice" che Filippo Bonino è riuscito a coronare il proprio sogno. «Nel 2019 ho comprato una casa disabitata a due piani

– racconta – poi nel 2021 il Gal ha pubblicato il bando per il sostegno ad attività commerciali e ho partecipato, ottenendo un contributo a fondo perduto di 70.000 euro». È stata questa cifra corposa che ha consentito al gio-

Dopo esperienze all'estero è tornato a Gibellina

vane chef di progettare e realizzare il proprio ristorante, «aggiungendo altri miei risparmi», puntualizza. «Tanti amici mi sconsigliavano di investire qui – racconta – e mi invitavano ad andare via, a trovare lavoro altrove come chef, ma io ho sempre amato la mia terra per il clima, per le relazioni umane, per il mare». Il ristorante del giovane chef (40 posti a sedere) si trova in via Belice, 38 e ha aperto i battenti giovedì 19 dicembre alla presenza, tra gli altri, del presidente del

Gal, Salvatore Sutera (sindaco di Gibellina) e del direttore Alessandro La Grassa. «La scelta di Filippo Bonino è un esempio eccellente di resilienza in una terra come la Valle del Belice che, anno dopo anno, si spopola – commenta il direttore del Gal Alessandro La Grassa – in questi territori i decenni del post terremoto 1968 sono stati segnati dal mancato sviluppo economico, non dando, così, opportunità di lavoro. Il Gal è uno strumento utile che aiuta i giovani che vogliono investire qui e questo tramite azioni specifiche di crescita del territorio». Sempre grazie agli aiuti del Gal "Valle del Belice" Filippo Bonino è riuscito anche a creare al primo piano dell'immobile un *bed & breakfast* con 6 posti letto, «così da garantire un'ospitalità a 360 gradi», spiega il giovane. Tramite i fondi per il sostegno alle strutture ricettive, Bonino accedendo al bando pubblico del Gal, ha ottenuto un ulteriore contributo di 50 mila euro.

NELLA VALLE DEL BELICE CHE SI SPOPOLA L'ESEMPIO DI RESILIENZA DEL GIOVANE CHEF



Gibellina capitale dell'arte. Un Ufficio speciale per la gestione

> A CURA DELLA REDAZIONE

Constituzione della *governance* e di un Ufficio speciale che gestirà tutto l'iter procedurale e di rendicontazione per Gibellina capitale dell'arte contemporanea 2026, nominata dal Ministero della cultura. Lo ha deciso l'Amministrazione comunale di Gibellina guidata dal sindaco Salvatore Sutera. Sono stati già individuati i professionisti che hanno elaborato il progetto "Portami il

futuro!" e che lavoreranno d'intesa col territorio. Nell'assetto di *governance* è stata individuata una sede di coordinamento e di partecipazione per tutti i partner del progetto, che non mancheranno di collaborare con lo stesso entusiasmo con cui hanno sostenuto la candidatura. A guidare il gruppo di coordinamento del comitato di partecipazione pubblico-privato, con funzioni consultive e propositive, sarà Roberto Albergoni coa-

diuvato per la direzione artistica da Andrea Cusumano. «Auspicio che il Governo regionale e il parlamento siciliano, nell'ambito della legge di bilancio, diano seguito a quanto abbiamo condiviso circa la necessità di rafforzare la capacità amministrativa del Comune, sostenendo la struttura che avrà il gravoso compito di attuare l'ambizioso progetto», ha commentato il sindaco Salvatore Sutera.

PER IL PROGETTO STANZIATO UN CONTRIBUTO DI 1 MILIONE DI EURO



CANTINE
PELLEGRINO
1880

PUBBLICITÀ

n. 11 - 23 dicembre 2024

Condividere



La prevenzione ai tumori. Una panchina rosa come simbolo

> A CURA DELLA REDAZIONE

Una panchina rosa come “simbolo” della prevenzione del tumore al seno collocata fuori le mura dell'ospedale è stata inaugurata davanti il nosocomio “Vittorio Emanuele II” di Castelvetrano, alla presenza, tra gli altri, del direttore generale dell'Asp Trapani Fernando Croce e dell'assessore comunale Rosalia Ventimiglia. La panchina in ferro è stata donata dalla “Landini”, l'azienda che costruisce trattori che ha risposto all'appello dell'Asp Trapani in cerca di un partner privato. «La panchina qui in ospedale a Castelvetrano e la seconda collocata al “Sant'Antonio Abate” di Trapani hanno un valore altamente simbolico – ha detto il direttore Croce – e il mio grazie va al partner privato che ha manifestato segno di vicinanza nei confronti del reparto di Oncologia di questo nosocomio». L'idea della panchina è nata proprio da qui, da quell'Unità operativa (oggi diretta da Angela Accardo) a quinto piano dell'ospedale dove si curano gli ammalati di tumore. L'occasione dell'inaugurazione è servita al direttore generale anche per annunciare il progetto di oncologia integrata che partirà a breve. «Si tratta di un servizio

innovativo in Asp Trapani – ha detto Eliana Gucciardo, psicologa – che inizierà a muovere i primi passi con lo scopo di fornire supporto alle classiche terapie anti-

canro, aiutando il paziente e migliorare la sua qualità della vita». In Italia questo servizio è presente in Emilia e Toscana soltanto in alcuni nosocomi.

SALEMI.

Nel bene confiscato il pranzo della Procura di Marsala



Il bene confiscato dove si trova il turismo rurale “Al Ciliegio” di contrada Fiumelungo a Salemi, gestito dalla Fondazione San Vito Onlus (braccio operativo della Caritas diocesana), ha ospitato il consueto pranzo in vista del Natale dei dipendenti della Procura della Repubblica di Marsala insieme ai magistrati. Quest'anno è stato proprio il procuratore Fernando Asaro a volere che questo momento prenatalizio fosse vissuto in un bene confiscato alla criminalità

organizzata. Un segno di legalità e di sostegno a chi opera quotidianamente per la cultura della giustizia e della solidarietà. A portare i saluti della Fondazione è stato il presidente Vito Puccio, mentre ha partecipato al pranzo don Francesco Fiorino, direttore dell'Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro, nonché responsabile dell'Opera di religione “Mons. Gioacchino di Leo Odv” che a Marsala gestisce il centro “Giusti di Sicilia”.

COLLABORAZIONE TRA PUBBLICO E PRIVATO PER UN'OPERA-SEGNO



Messina Denaro. Medici per il latitante e 15 identità false

> A CURA DELLA REDAZIONE

L'inchiesta della Dda di Palermo su Matteo Messina Denaro continua.

Per i magistrati ci sarebbe stata una rete sanitaria che avrebbe aiutato il latitante. Ecco perché, qualche settimana addietro, sono state effettuate alcune perquisizioni in uffici degli ospedali Civico e Villa Sofia di Palermo e risulta indagato per favoreggiamento aggravato del boss Matteo Messina Denaro il medico oculista Antonino Pioppo, 69 anni, primario prima a Villa Sofia, ora al Civico. L'inchiesta, coordinata dal procuratore di Palermo Maurizio de Lucia e dall'agguato Paolo Guido, nasce dal ritrovamento nel covo di Messina Denaro a Campobello di Mazara di due ricette mediche firmate da Pioppo tra il 2016 e il 2020 e intestate una ad Andrea Bonafede, l'alias a lungo usato dal padrino, l'altra a un altro nome. Gli inquirenti stanno cercando di capire se il medico, già interrogato, fosse a conoscenza della vera identità del pa-

ziente visitato e se questi sia stato operato agli occhi in uno dei due ospedali. Messina Denaro era affetto da una grave forma di strabismo per cui si sarebbe fatto visitare in passato anche in Spagna. Oltre ai due ospedali sono stati perquisiti gli studi privati del medico. Intanto è emerso che il latitante si sarebbe avvalso di 15 identità false, utilizzando, presumibilmente, il nome di persone insospettabili. Tra le persone figurano i nomi di soggetti che svolgono lavori diversi. I dati relativi ai potenziali *alias* appartengono a persone esistenti, tutte, tranne una, del Trapanese, tra Campobello di Mazara e Castelvetro, e nate tra il 1961 e il 1973, età abbastanza compatibili con quella del boss, nato nel 1962. Gli inquirenti hanno delegato la polizia ad acquisire negli ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo, in banche dati e in altre strutture ospedaliere della città prescrizioni, ricette e documentazione sui ricoveri riferibili alle 15 identità.

LA SENTENZA.
In Appello pene dimezzate ai vivandieri

La Corte d'appello di Palermo ha ridotto le pene decise in primo grado nei confronti di Lorena Lanceri, legata sentimentalmente al boss Matteo Messina Denaro, e del marito Emanuele Bonafede. La donna in primo grado, col rito abbreviato, era stata condannata per associazione mafiosa a 13 anni e 4 mesi di reclusione, ma il collegio di secondo grado ha derubricato i reati contestati in favoreggiamento personale e procurata inosservanza della pena e le ha comminato 5 anni e 8 mesi. Riduzione di pena anche per Emanuele Bonafede: condannato dalla Corte d'appello a 4 anni e 4 mesi per gli stessi reati contestati alla moglie, a fronte dei 6 anni e 8 mesi avuti comminati in primo grado. L'imputata, che nella scorsa udienza, nel corso di lunghe dichiarazioni spontanee, ha ammesso la sua relazione con il capo mafia latitante, ha spiegato di aver saputo soltanto in un secondo momento chi fosse veramente l'uomo. La donna, oltre a prendersi cura del padrino di Castelvetro, ne ha curato per anni la corrispondenza, consentendogli di rimanere in contatto con i familiari e altri uomini d'onore. La coppia di coniugi, in cambio, ha avuto da Messina Denaro regali come un Rolex che il boss acquistò per il loro figlio. Emanuele Bonafede è il cugino di Andrea, il geometra di Campobello di Mazara che ha prestato l'identità al boss ricercato, e fratello dell'ex dipendente pubblico che accompagnava il latitante.

INDAGATO DALLA PROCURA DI PALERMO L'OCULISTA ANTONINO PIOPPO

CHE IMPORTANZA DAI
A CHI TI SOSTIENE
NELLA FEDE?

PUBBLICITÀ

La Chiesa Cattolica è casa, è famiglia,
è comunità di fede. Per te, con te.
Offre luoghi e momenti a chi cerca
la presenza di Dio.

CHIESA
CATTOLICA
ITALIANA

NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.